La sede della Galleria del Laocoonte a Roma, in via Monterone 13/13A (per informazioni laocoontegalleria.it). Al centro della sala domina "Laocoonte", gruppo marmoreo di Vincenzo de' Rossi del 1587.

Dal Laocoonte Il Novecento

La tradizione figurativa italiana dei primi cinquant'anni del secolo è alla base delle scelte di Monica Cardarelli per la sua galleria romana. Dove propone dipinti, sculture e disegni di autori come Alberto Martini, Gino Severini, Leoncillo, Mario Sironi

di Armando Audoli

«La vocation, c'est avoir pour métier sa passion», questo refrain stendhaliano dà il "la" alla nostra conversazione con Monica Cardarelli e la percorre segretamente, fino alla fine... Già, la vocazione consiste nell'aver per mestiere la propria passione: cosa c'è di più vero? Monica è un'autentica affabulatrice e la malìa delle sue fervide parole ci riporta alle origini di un amore viscerale per l'arte, sfociato nella creazione della Galleria del Laocoonte, spazio espositivo romano tra i più speciali, che rispecchia fedelmente una sedimentata predilezione per la prima metà del XX secolo in Italia, riletta con occhio assai originale attraverso un'indagine inconsueta dei linguaggi della pittura, della scultura e del disegno (finalmente riconosciuto d'importanza sostanziale e valorizzato in tutte le sue forme, compresa

quella "smisurata" dei grandi cartoni preparatori).

Galeotta fu l'università. La nostra interlocutrice ci riporta subito alle origini della sua chiamata: «Una delle cose più difficili e complicate – questo non lo dico io, lo afferma il Dalai Lama – è scoprire ciò che vuoi fare davvero nella vita. La vocazione ti chiama a più riprese, non immediatamente. Mentre studiavo Scienze politiche all'università, un giorno entrai per sbaglio in un'aula della Sapienza dove si stava tenendo una lezione di storia del Risorgimento; appena arrivata, il professore mi accolse come se mi stesse aspettando e io, un po' per timidezza e un po' per educazione, finsi di essere lì apposta. Così seguii tutta la lezione, appassionandomi al punto tale che continuai a frequentare il corso e alla fine sostenni l'esame con grande felicità. Durante quegli studi mi sono imbattuta in alcuni scritti del polemicissimo Mazzini, nei quali parlava però con incredibile trasporto e ammirazione di un artista: **Luigi Sabatelli**. Proprio su di lui avrei poi fatto la tesi della mia seconda laurea, in Storia dell'arte». Certi accadimenti, quelli che segnano i momenti nodali della nostra esistenza, non obbediscono mai al caso. E sempre il fato, mascherato da casualità, ha giocato la sua parte nell'incontro con lo scrittore d'arte e antiquario **Marco Fabio Apolloni**, figura culturalmente e affettivamente decisiva, tra l'altro grande collezionista – udite, udite! – anche del pittore fiorentino Luigi Sabatelli (1772-1850), invaghito delle novità di Ingres, tra neoclassicismo e romanticismo.

Una statua simbolica. Nel 2012, il 20 settembre (giorno della breccia di Porta Pia, data capitata, questa sì, per puro caso), ha preso vita la Galleria del Laocoonte, in via Monterone 13-13A: «Qui era già collocata la meravigliosa

(continua a pagina 103)

A sinistra: "Scipione l'Africano" di Mario Sironi (1885-1961), 1936, tempera su carta, cm 37x24,5. **Qui sotto:** "Divisione meccanica della folla" di Marisa Mori (1900-1985), 1933, olio su cartone, cm 71x100.

Pagina a destra, dall'alto: "Arlecchino e Colombina", di Gino Severini (1883-1966), 1955, pastello grasso su carta, cm 38x36,5; "Ugo e Parisina" di Achille Funi (1890-1972), 1934, pastello su carta intelata, cm 93x72.

Monica Cardarelli (nella foto), nata a Terracina, nel 2012 ha fondato a Roma la Galleria del Laocoonte, tesa a valorizzare attraverso mostre e cataloghi la figurazione italiana della prima metà del '900 (www.laocoontegalleria.it). Presente con la sua attività alle maggiori rassegne di settore nazionali e internazionali, è autrice del volume *Luigi Sabatelli. La Sala dell'Iliade di Palazzo Pitti* (Polistampa, 2021).

Sopra, a sinistra: "Le Eumenidi di Eschilo" di Duilio Cambellotti (1876-1960), 1948, tempera su carta, cm 70,3x74. **Da sinistra:** "Giovane con maschera da *Il poema delle ombre*" di Alberto Martini (1876-1954), 1904, china acquerellata su carta, cm 19,4x15,2; "Sirena" di Leoncillo Leonardi (1915-1968), 1939, terracotta policroma invetriata, cm 62x25x23.

L'allestimento della mostra "'900 Classico" nella sede di via Margutta 81: opere del romano Patrick Alò (1975) che richiamano temi e soggetti classici e, alle pareti, opere di Severini, Grassi, Sironi, Funi e altri autori.

(segue da pagina 100)

statua in marmo di **Vincenzo de' Rossi**, che dà il nome alla mia galleria, una immensa insegna di bottega, se vogliamo; un'opera pulp, un film di Tarantino ante litteram», soggiunge Monica sorridendo. «Attorno a questo gruppo scultoreo cinquecentesco si è sviluppato il programma artistico della galleria stessa, che ha come vocazione fondamentale il mettere in luce la **tradizione figurativa italiana del primo cinquantennio del Novecento**, con un'attenzione specifica, comunque, per l'alternativa rappresentata dal Futurismo». Contestualmente all'inizio dell'attività, a dimostrare una maturata e compulsiva ossessione intellettuale per le prime decadi del secolo breve, Monica ha conseguito la specialistica a Firenze, con una tesi sul sulfureo **Alberto Martini** (1876-1954), simbolista geniale nell'uso della china.

Mostra una e trina. L'ultima fatica di Monica e Marco Fabio, una summa dei loro interessi comuni, è la mostra **'900 Classico**, in corso per tutto maggio con catalogo edito da De Luca e allestita in ben tre sedi: nella Galleria del Laocoonte e nei due spazi di via Margutta, ossia la "aulica" **Galleria W. Apolloni** e la nuova sede espositiva in partnership con Marco Fabio, al numero 81, aperta anche all'arte contemporanea (in mostra, per esempio, le spettacolari sculture di **Patrick Alò** dialogano con opere di **Severini**, **Vittorio Grassi**, **Funi**, **Sironi**). A proposito di partnership: ormai da un paio d'anni è operativa a Londra la **Laocoon Gallery**, un avamposto extraterritoriale a cavallo tra antico e moderno, in Ryder Street nel cuore di St. James's, storico quartier generale dell'antiquariato internazionale.

Progetti futuri. Avendo così tante frecce al suo arco, nel gorgo stremante e periglioso del momento attuale uno spirito vivido e ribelle come quello di Monica non poteva rispondere se non con progetti entusiasmanti: «Stiamo lavorando su due artisti che ritengo straordinari, **Fabrizio Clerici** e **Renzo Vespignani**. Ho in programma, ancora, una mostra su Alberto Martini e una sul russo **Eugène Berman**. E infine sto preparando un'esposizione dedicata agli animali dall'antichità al contemporaneo, che si inaugurerà un po' prima della prossima **London Art Week**, al momento in calendario per il mese di luglio: ci saranno animali di **Andrea Spadini**, **Leoncillo**, **Ercole Drei**, **Sirio Tofanari**, per anticipare giusto qualche nome». ◇

© Riproduzione riservata